

I Centri Anti Violenza

Centro Antiviolenza La Biblioteca delle donne "Melusine"
Via Alcide De Gasperi, 45 - L'Aquila
Tel. 0862 65985
centroantiviolenza.laquila@gmail.com

Centro Antiviolenza "La Libellula"
Corso Ovidio, 208 - Sulmona (AQ)
Tel. 0864 566918
cav.libellula@alice.it

Centro Antiviolenza di Avezzano - Croce Rossa Italiana
Via Corradini, 248 - Avezzano (AQ)
Tel. 0863 413915 / 0863 416865

Pronto Intervento

Antiviolenza Donna Nazionale
1522

Pronto Soccorso
118

Carabinieri 112 Polizia 113



Provincia dell'Aquila
Assessorato Promozione Sociale e Scuola - Settore Sociale e Cultura
Via Rocco Carabba - 67100 L'Aquila
Tel.: +39 0862 2991 - e-mail: sociale@provincia.laquila.it



I DOPPI LUOGHI DI CHI SUBISCE
dalla familiarità alla paura



La violenza non è amore: riconoscala!

«La violenza nei confronti delle donne è una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata».

Convenzione di Istanbul, 11 maggio 2011

La violenza è solitudine: contrastala!

La violenza è una realtà: nominala!

ALCUNI DATI

anno di riferimento: 2012

Denunce in provincia per:

- violenza fisica
- violenza psicologica
- violenza economica

187 

Età compresa tra 30 e 50 anni

70%



Con scolarizzazione MEDIO-ALTA

60%

Risulta **NON OCCUPATO** "per assenza di esperienza di lavoro al di fuori dell'ambito casalingo o per la perdita di lavoro post-sisma"

I doppi luoghi di chi subisce, dalla familiarità alla paura

Nell'ultimo anno in Italia più di 100 donne sono state uccise, ma tante, troppe hanno subito abusi e vessazioni nel corso della propria vita. Il loro aguzzino è spesso una persona vicina e conosciuta. Donne picchiate, maltrattate, *stalkizzate* o che subiscono forme di abusi più sottili e subdoli: psicologici, economici, spirituali. Tutto questo trasforma la violenza di genere da fatto privato a problema sociale. **La violenza non è solo un gesto, è una spirale perversa che nasce spesso da un'illusione d'amore: è necessario capirla per potersi difendere.**

Si deve uscire dagli stereotipi e contrastarla: questo fenomeno non è collegato a status sociali, culturali o a particolari condizioni psicologiche e comportamentali. È trasversale e risponde alla volontà di esercitare potere e controllo sulla donna. **Riappropriati della tua vita, inizia un percorso con chi può aiutarti!**

Dietro alla difficoltà di riconoscere e quindi denunciare un atto violento c'è la

disinformazione, la paura di conseguenze immaginate peggiori della violenza stessa: il senso di impotenza, la dipendenza emotiva o economica dal partner, il timore del giudizio degli altri.

Difendi la tua libertà. Riprenditi il tuo diritto di decidere, di fare, di progettare, di essere. Nominare, riconoscere e identificare la violenza è il primo passo che consente alla donna di porre fine ad una relazione violenta. Dare visibilità al fenomeno è lo strumento più potente per uscire dal buio della vergogna di chi quotidianamente subisce. **Dire basta non è una scelta, è una necessità.**

Un atto violento trasforma la vita di una donna: è causa d'invalidità, di morte e danni psicologici permanenti con un'incidenza più alta rispetto ad altre malattie considerate i veri mali della società.

La violenza non è un segreto da custodire, le conseguenze possono essere per sempre.

La violenza è un reato: denunciala!